



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2015

2015

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nel primo semestre del 2015 emergono segnali di stabilizzazione del ciclo

Nella prima parte del 2015 l'economia siciliana ha mostrato segnali di stabilizzazione del ciclo, dopo sette anni consecutivi di recessione. In base ai risultati del sondaggio congiunturale svolto tra settembre e ottobre, nel manifatturiero è emerso un andamento reddituale e del fatturato migliore rispetto allo scorso anno, soprattutto per le imprese di maggiore dimensione e per quelle più votate all'export. L'attività di spesa in conto capitale rimane debole, ma registra qualche segno di attenuazione del calo. Le esportazioni sono nel complesso diminuite, ma al netto dei prodotti petroliferi si è realizzata una crescita che ha riguardato molte tipologie produttive, tra cui la chimica e l'agroalimentare.

Anche nel terziario si è registrato un miglioramento del tono congiunturale, con particolare riferimento al commercio e al turismo; in quest'ultimo caso è proseguito il trend di crescita delle presenze e della spesa effettuata dai viaggiatori stranieri.

Nelle costruzioni l'attività produttiva ha continuato a contrarsi, ma la fase recessiva è risultata in attenuazione. Nel mercato immobiliare ha trovato conferma la ripresa delle compravendite residenziali, iniziata nell'anno precedente.

Il numero di occupati cresce debolmente

Il mercato del lavoro siciliano ha mostrato segnali di miglioramento, con una debole crescita del numero di occupati nella media del primo semestre. Le persone in cerca di lavoro sono aumentate in misura modesta e il tasso di disoccupazione è rimasto stabile sugli elevati valori raggiunti l'anno precedente. Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è diminuito.

La riduzione del credito è meno intensa e la rischiosità dei prestiti migliora

Si è attenuata la contrazione del credito bancario all'economia regionale. La riduzione dei tassi di interesse e le informazioni qualitative raccolte sia presso gli intermediari bancari sia presso le imprese regionali indicano un generale miglioramento delle condizioni di accesso al credito. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese rimane ancora contenuta; sono invece aumentate le richieste di mutui immobiliari da parte delle famiglie.

Gli indicatori sulla qualità del credito segnalano una lieve riduzione della rischiosità dei finanziamenti, concentrata nel settore produttivo.

È proseguita la crescita delle disponibilità liquide detenute dalle famiglie e dalle imprese nei conti correnti; gli investimenti nelle altre forme di risparmio si sono invece complessivamente ridotti, ad eccezione delle quote di OICR.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel corso dei primi nove mesi del 2015, in ritardo rispetto al resto del Paese, sono emersi segnali di stabilizzazione dell'attività del settore industriale isolano, che nel 2014 era risultata ancora in calo. Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese con almeno 20 addetti, la quota di aziende con fatturato in aumento ha leggermente superato quella delle imprese con fatturato in riduzione (il saldo era negativo nella precedente rilevazione); si è ridotta la quota di imprese che si attendono una perdita per l'esercizio in corso (all'11 per cento dal 25 dell'anno precedente), mentre la quota di quelle in utile è leggermente aumentata rispetto al 2014 (dal 55 al 58 per cento).

La dinamica complessiva nasconde andamenti differenziati per caratteristiche d'impresa, con performance migliori per le aziende di maggiore dimensione e per quelle più votate all'export. Tra i principali settori si è distinto quello alimentare e delle bevande, anche grazie a un andamento favorevole della domanda internazionale, in particolare dei paesi dell'eurozona.

Per il complesso delle imprese, le aspettative di breve periodo sull'andamento della domanda hanno assunto un'intonazione moderatamente positiva, più marcata per la componente estera. Il ritardo della fase ciclica siciliana rispetto a quella nazionale è in parte attribuibile a effetti di composizione, in particolare alla modesta incidenza di imprese di grandi dimensioni e di quelle esportatrici.

I timidi segnali positivi non sono stati sufficienti a rilanciare l'attività di accumulazione di capitale. Oltre il 60 per cento delle imprese ha dichiarato di attenersi ai programmi di investimento formulati all'inizio del 2015, che prefiguravano una riduzione rispetto a quelli già contenuti del 2014. Nelle previsioni per l'anno prossimo la spesa per investimenti si attesterebbe su livelli simili a quelli del 2015 per due terzi delle imprese. I principali limiti all'espansione della spesa in conto capitale non sembrano derivare dalle condizioni di finanziamento: anche in Sicilia il livello dei tassi di interesse e la possibilità di ottenere nuovi finanziamenti sono giudicati in miglioramento dalle aziende.

Anche la domanda di lavoro non ha registrato variazioni di rilievo. La maggioranza delle aziende ha segnalato un livello di occupazione in linea con il 2014, mentre il saldo tra le quote di aziende con addetti in aumento e in riduzione è positivo solo tra le imprese più grandi. Si è ridotto il ricorso agli ammortizzatori sociali, con un quinto delle imprese del campione che ha fatto richiesta di cassa integrazione (la quota era pari a un terzo nella rilevazione precedente).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2015, in base ai dati Istat, le esportazioni di merci siciliane si sono ridotte, in valore nominale, dell'8,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2). Nel secondo trimestre dell'anno l'export regionale ha però registrato il primo aumento su base annua (5,2 per cento), dopo nove trimestri di variazioni tendenziali negative (fig. 1).

La contrazione registrata nel primo semestre è ascrivibile prevalentemente al settore dei prodotti petroliferi raffinati (-18,5 per cento), che rappresenta quasi i tre quinti delle esportazioni totali regionali; l'incidenza sul comparto a livello nazionale si è ridotta di oltre 5 punti percentuali in un anno. L'export petrolifero è diminuito soltanto in termini nominali, a causa della discesa dei prezzi del settore sui mercati internazionali; in quantità le vendite sono invece aumentate del 9,1 per cento.

Al netto dei prodotti petroliferi le esportazioni di merci siciliane sono cresciute, a prezzi correnti, del 12,2 per cento, dopo essere diminuite dell'11,0 per cento nel 2014. Alla dinamica positiva hanno contribuito in particolare i settori delle sostanze e prodotti chimici e dell'agroalimentare, le cui vendite all'estero sono aumentate, rispettivamente, del 35,8 e del 5,3 per cento.

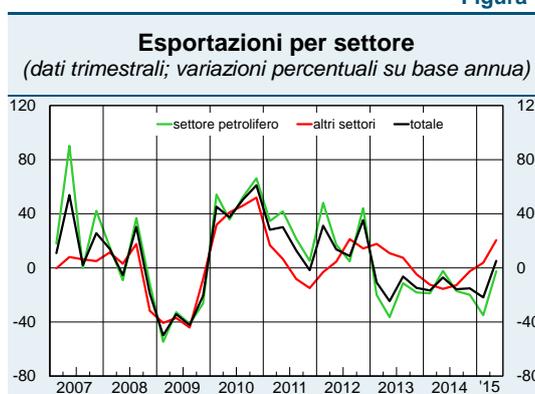
Il calo delle esportazioni ha interessato, complessivamente, sia i flussi nei confronti dell'Unione europea sia quelli verso i paesi extra UE (tav. a3). Si è ridotto l'export di prodotti petroliferi raffinati verso i paesi dell'area dell'euro (-40,8 per cento) così come verso il continente africano (-37,0 per cento). Tale andamento negativo non è stato compensato dall'incremento delle vendite dei prodotti degli altri settori: nei confronti dei paesi dell'area dell'euro, che assorbono oltre la metà delle vendite, l'aumento è stato pari al 21,2 per cento.

Le importazioni siciliane sono diminuite del 26,1 per cento (-13,1 nel 2014); su tale tendenza ha inciso soprattutto la riduzione in valore di petrolio greggio e gas naturale e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, che rappresentano quasi i quattro quinti del totale importato. Nel complesso delle altre produzioni l'import siciliano è aumentato dell'11,5 per cento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2015 è proseguita, pur con qualche segnale di attenuazione, la riduzione dell'attività nel settore delle costruzioni, in atto dal 2006. Le ore lavorate denunciate dalle imprese alle casse edili della regione sono diminuite in misura più contenuta rispetto al passato (-2,8 per cento; -7,6 nel 2014); il calo è stato mitigato dalla ripresa dell'attività nelle province centro-occidentali dell'Isola, in particolare Palermo (3,4 per cento in più rispetto al primo semestre del 2014).

Figura 1



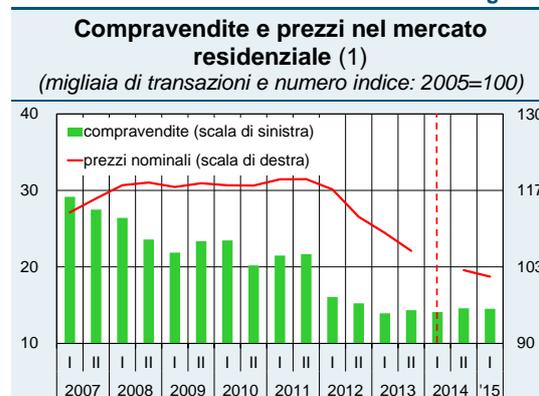
Fonte: Istat.

Le imprese che hanno partecipato al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia hanno segnalato un'ulteriore contrazione dell'attività per l'anno in corso, mentre per il 2016 si attende una moderata ripresa.

Nel comparto dei lavori pubblici, secondo i dati del CRESME, nel primo semestre del 2015 si è ridotto sia il numero di gare sia l'importo complessivo dei bandi pubblicati (rispettivamente -19,3 e -24,4 per cento rispetto al primo semestre del 2014).

Nel mercato immobiliare è proseguita la lieve crescita delle compravendite residenziali iniziata nel 2014; il volume di transazioni, tuttavia, si mantiene molto al di sotto dei livelli precisi (fig. 2). Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nella prima metà del 2015 le compravendite sono cresciute del 3,0 per cento (1,4 per cento nel 2014), in linea con la media nazionale. La domanda è stata in parte sostenuta dal calo delle quotazioni e dall'allentamento delle condizioni di offerta creditizia alle famiglie. In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che nel corso del 2014 sono stati modificati per quanto riguarda la definizione delle "zone omogenee di mercato", cui sono riferite le quotazioni a livello comunale, e che non risultano quindi confrontabili con quelli precedenti), nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono diminuiti dell'1,1 per cento rispetto alla fine del 2014 (-1,8 per cento nella media nazionale).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. I dati sui prezzi per il primo semestre 2015 sono provvisori.
 (1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

I servizi

Dopo l'andamento negativo del 2014, nei primi nove mesi del 2015 il settore dei servizi privati non finanziari ha registrato alcuni segnali di miglioramento congiunturale, concentrati in particolare nel commercio e nel turismo. Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, la quota di aziende che nei primi tre trimestri hanno avuto un fatturato in crescita ha prevalso, di circa sette punti percentuali, su quelle che hanno registrato un calo, con un saldo in netta progressione rispetto alla rilevazione dell'anno precedente (-40 punti). Anche i risultati reddituali attesi per l'esercizio in corso sono migliori rispetto al 2014, con un saldo tra la quota di aziende in utile e quelle in perdita pari a 35 punti percentuali (17 nel 2014).

Le aspettative di breve periodo prefigurano un'espansione della domanda; tuttavia, le incertezze sui tempi e sull'intensità della ripresa si riflettono nella cautela mostrata dalle imprese nelle decisioni di investimento e nelle politiche di assunzione: la spesa per beni capitali nell'anno in corso è in linea con i piani formulati a inizio anno

(in leggero calo rispetto al 2014) e per il 2016 si manterrebbe su livelli simili; il numero di occupati è stabile per la maggioranza del campione, con un saldo leggermente negativo tra le quote di imprese con addetti in aumento e in riduzione.

Il commercio. – In linea con quanto registrato nella media nazionale, le aziende del campione attive nel settore commerciale che nei primi tre trimestri del 2015 hanno registrato un aumento delle vendite hanno prevalso su quelle che hanno avuto una riduzione e le aspettative a breve termine indicano attese di miglioramento. Dopo essersi ridotti ininterrottamente dal 2009, sono ripresi gli acquisti di automobili da parte della clientela siciliana, cresciuti di oltre un quinto nei primi nove mesi del 2015 (del 15,3 per cento nella media nazionale, secondo i dati dell'Anfia). Se proseguisse l'attuale trend anche nell'ultimo trimestre dell'anno, il numero di immatricolazioni sarebbe comunque pari alla metà di quello registrato nel 2009.

Il turismo. – In base ai contatti con gli operatori del settore e alle prime stime disponibili, nella prima parte dell'anno i flussi turistici verso la Sicilia hanno segnato un aumento. Dai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale emerge, nei primi sette mesi del 2015, una crescita significativa delle presenze straniere (16,5 per cento), a fronte di un aumento degli arrivi più contenuto (3,1 per cento). L'incremento del numero di pernottamenti medio per turista ha favorito la crescita della spesa pro capite (17,3 per cento). Tra le maggiori regioni italiane, la Sicilia ha registrato la migliore performance in termini di presenze straniere.

I trasporti. – In base ai dati di Assaeroporti, tra i mesi di gennaio e agosto del 2015 il numero di passeggeri in arrivo e in partenza dall'Isola è rimasto stabile sul corrispondente periodo del 2014, a fronte di una riduzione del numero di voli (-7,7 per cento) che ha interessato principalmente gli scali di Catania e Trapani. Così come nel resto del Paese, anche in Sicilia la dinamica è stata migliore per i passeggeri su voli internazionali (cresciuti dell'1,6 per cento) rispetto a quelli nazionali (-0,5 per cento).

Il mercato del lavoro

Nella prima parte dell'anno il mercato del lavoro regionale ha mostrato qualche timido segnale di ripresa. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2015 il numero medio degli occupati in Sicilia è lievemente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,5 per cento, circa 7 mila unità); la crescita si è concentrata nel secondo trimestre (tav. a4).

L'aumento dell'occupazione ha riguardato le donne (2,3 per cento) e i lavoratori autonomi (5,9 per cento); gli occupati di sesso maschile e i dipendenti si sono ridotti, rispettivamente, dello 0,5 e dell'1,2 per cento.

Il settore delle costruzioni, che dal 2008 al 2014 aveva registrato una contrazione dell'occupazione di oltre il 40 per cento (fig. 3), nella prima parte dell'anno ha realizzato un limitato recupero (2,6 per cento). Anche l'agricoltura ha avuto un incremento del numero degli addetti, pari al 10,0 per cento. L'occupazione si è ridotta nell'industria in senso stretto (-1,7 per cento) ed è rimasta sostanzialmente stabile nel settore dei servizi (-0,1 per cento), dove l'incremento nel commercio, alberghi e risto-

ranti (4,8 per cento) si è contrapposto alla riduzione nelle altre attività (-2,0 per cento).

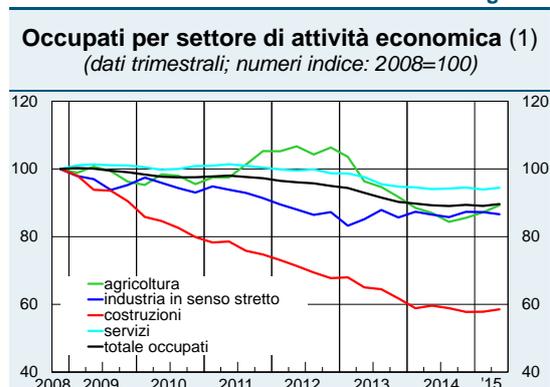
Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è leggermente aumentato, portandosi al 39,4 per cento (39,1 nel primo semestre del 2014). Il numero di siciliani in cerca di occupazione è salito lievemente, riflettendo l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro, sia ex occupati sia ex inattivi. Nel complesso, le forze di lavoro sono aumentate dello 0,5 per cento e l'incremento ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile.

Il tasso di attività per la popolazione tra 15 e 64 anni è risultato pari al 51,0 per cento.

Il tasso di disoccupazione, nella media dei primi due trimestri, si è mantenuto stabile al 22,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e si confronta con un tasso nazionale e del Mezzogiorno pari, rispettivamente, al 12,5 e al 20,3 per cento.

Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese siciliane è diminuito del 35,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (tav. a5). La contrazione ha interessato sia la componente ordinaria (-30,6 per cento) sia quella straordinaria e in deroga (-36,5 per cento). In particolare il numero di ore autorizzate di CIG si è ridotto nell'industria meccanica, nell'edilizia e nel commercio; in tali settori sono concentrati i tre quinti delle ore concesse.

Figura 3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Numero indice costruito come media mobile di quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento; media 2008=100.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

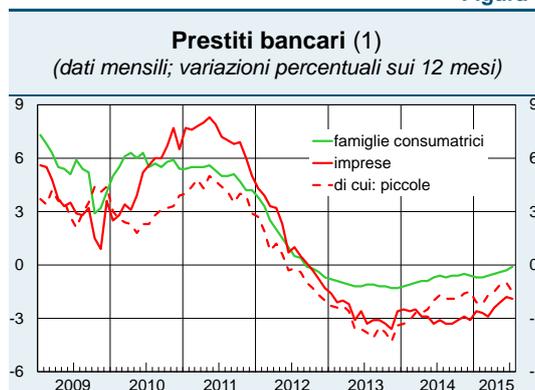
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2015 i prestiti bancari concessi alla clientela siciliana hanno continuato a ridursi, ma a un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente: a giugno la contrazione è stata pari allo 0,9 per cento su base annua (-1,8 a dicembre del 2014; tav. a6). Analogamente all'anno scorso, il calo in Sicilia è stato più accentuato rispetto a quello del Mezzogiorno e dell'intero Paese (rispettivamente -0,6 e -0,3 per cento). Nel settore produttivo la diminuzione dei prestiti si è attenuata sia per le imprese grandi sia per quelle di minore dimensione; per le famiglie la riduzione del credito si è quasi completamente arrestata (fig. 4). L'andamento è stato differenziato tra le diverse classi dimensionali di intermediari: i prestiti delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali hanno continuato a ridursi mentre, dalla fine del primo trimestre del 2015 e dopo un biennio di contrazione, i finanziamenti delle altre banche sono tornati a crescere.

Il lieve recupero dell'attività produttiva non si è ancora pienamente riflesso nel mercato del credito. A giugno i prestiti delle banche e delle società finanziarie alle imprese sono risultati in diminuzione dell'1,1 per cento su base annua (-2,0 nel 2014). Nei servizi il calo è stato molto modesto (-0,1 per cento) e in forte attenuazione rispetto all'anno precedente (tav. a7); i finanziamenti si sono ridotti in misura più marcata negli altri principali comparti, soprattutto nelle costruzioni (-3,4 per cento).

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Sicilia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'andamento dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2015 ha continuato a risentire di una domanda ancora contenuta (fig. 5a). Le condizioni di accesso al credito sono complessivamente divenute più favorevoli nel primo semestre del 2015. Il miglioramento dei criteri di offerta si è manifestato prevalentemente attraverso una riduzione degli spread applicati ai finanziamenti, soprattutto a quelli concessi alle imprese considerate meno rischiose, un aumento delle quantità offerte e un calo dei costi accessori; sono rimaste sostanzialmente immutate le condizioni in termini di rating minimo per l'accesso ai finanziamenti e di garanzie richieste a sostegno delle erogazioni (fig. 5b). L'allentamento è confermato anche dalle imprese partecipanti al sondaggio congiunturale, tra le quali quelle che hanno segnalato un miglioramento delle

Figura 4

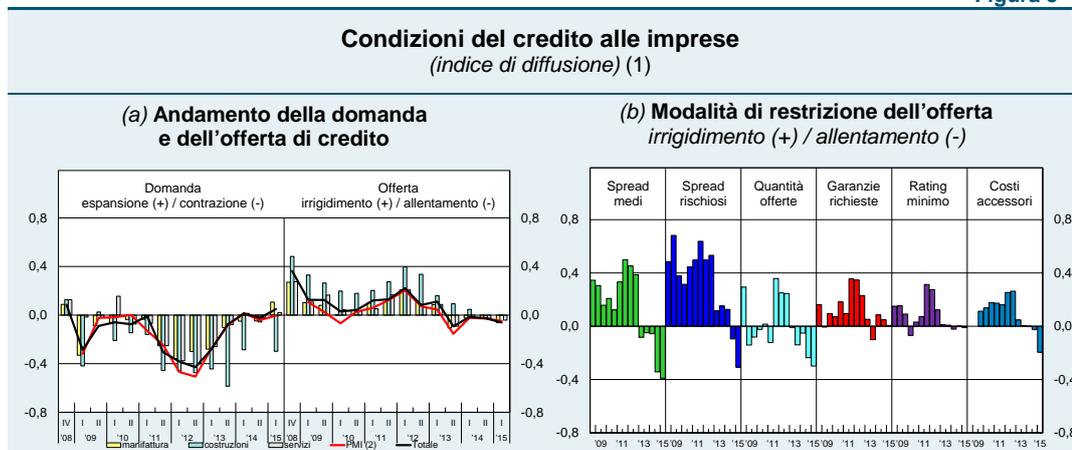


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

condizioni di indebitamento sono state più numerose di quelle che hanno percepito un inasprimento.

Figura 5



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Il costo dei finanziamenti si è ridotto, anche sotto l'impulso della politica monetaria espansiva della BCE: nel primo semestre del 2015 il tasso applicato ai prestiti a breve termine alle imprese è sceso dal 7,7 al 7,4 per cento. Il calo ha interessato tutti i principali comparti produttivi; nelle costruzioni il tasso rimane più elevato della media (tav. a11).

Il credito alle famiglie. – I prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie alle famiglie consumatrici sono diminuiti a giugno dell'1,9 per cento su base annua (-1,6 a dicembre del 2014; tav. a8). Il calo del credito al consumo è stato del 3,9 per cento e si è concentrato soprattutto nella componente erogata dalle società finanziarie. La riduzione dell'ammontare dei prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni si è attenuata (-1,0 per cento da -1,2 di dicembre 2014) beneficiando della ripresa delle nuove erogazioni, che tuttavia risultano ancora inferiori ai rimborsi. Nel primo semestre del 2015 sono stati erogati finanziamenti per l'acquisto di abitazioni per un valore di circa 726 milioni di euro, il 37,8 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo le informazioni tratte dalla RBLS le richieste di mutui da parte delle famiglie si sono rafforzate, sospinte anche dalla ripresa degli scambi nel mercato immobiliare. Il miglioramento delle con-

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione).

dizioni di offerta ha favorito sia la stipula di nuovi contratti sia l'incremento delle surroghe e delle sostituzioni di finanziamenti concessi in passato e mediamente più onerosi: nei primi sei mesi del 2015 l'incidenza di queste ultime operazioni è salita al 16,4 per cento del totale, dal 2,8 dello stesso periodo del 2014 (fig. 6). Rispetto alla fine dell'anno precedente i tassi di interesse sul complesso dei nuovi mutui si sono ridotti di 0,3 punti percentuali, attestandosi poco al di sotto del 3,0 per cento (tav. a11). Il calo è stato più accentuato per i finanziamenti a tasso fisso e il differenziale rispetto a quelli a tasso variabile si è pertanto ridotto a 0,74 punti percentuali (0,94 punti nel 2014); ne è conseguita una maggiore crescita delle erogazioni a tasso fisso, la cui incidenza sul totale è salita nel primo semestre del 2015 al 38,2 per cento (14,9 nel 2014).

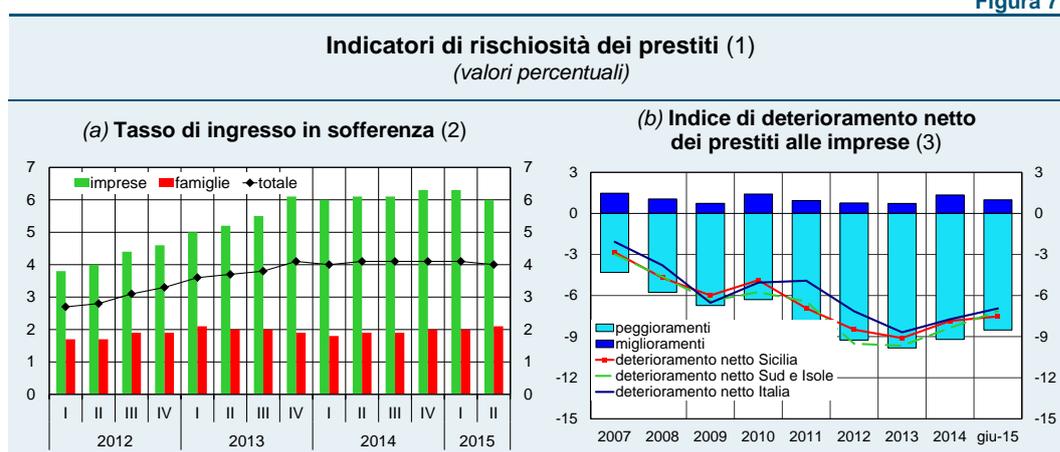
La qualità del credito

Si sono manifestati alcuni segnali di attenuazione della rischiosità del credito. Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso delle nuove sofferenze rettificata è stato pari al 4,0 per cento del totale dei prestiti vivi (4,1 nel 2014; fig. 7a).

Nel settore produttivo il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto rispetto allo scorso dicembre, passando dal 6,3 al 6,0 per cento. Il calo ha riguardato le imprese dei servizi e il comparto delle costruzioni, dove tuttavia la rischiosità è rimasta particolarmente elevata (9,4 per cento); per l'industria manifatturiera l'indicatore si è mantenuto stazionario. È proseguito il recupero dell'indice di deterioramento netto, basato sulle transizioni dei prestiti tra le diverse classi di rischio: nel primo semestre del 2015 il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti di rischiosità è stato pari a -7,5 per cento (-7,9 nel 2014; fig. 7b).

Per le famiglie consumatrici l'incidenza delle nuove sofferenze è stata del 2,1 per cento, in aumento di un decimo di punto rispetto al 2014 (tav. a9).

Figura 7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. L'indicatore è calcolato come media dei quattro valori trimestrali, espressi in ragione d'anno, terminanti nel trimestre di riferimento. – (3) Dati ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Il risparmio finanziario

A giugno del 2015 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese siciliane sono cresciuti dell'1,8 per cento su base annua, in rallentamento rispetto alla fine del 2014 (2,8; tav. a10).

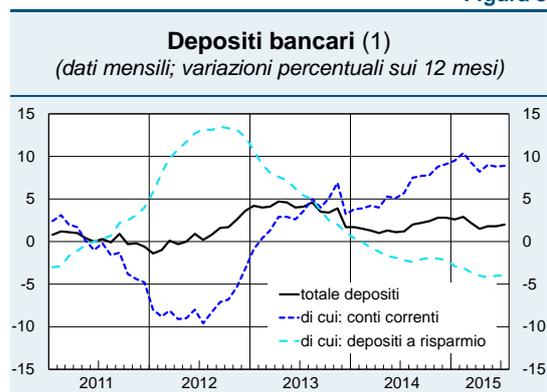
L'aumento è stato più pronunciato per le imprese (10,3 per cento) e si è concentrato soprattutto nel segmento delle aziende di maggiore dimensione. Seppure in rallentamento rispetto al 2014, anche i depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentano oltre i quattro quinti del totale, hanno continuato a crescere (0,6 per cento a giugno 2015 a fronte del 2,1 alla fine dell'anno precedente).

L'espansione è stata trainata dalle giacenze in conto corrente (8,8 per cento); i depositi a risparmio si sono invece ridotti del 4,0 per cento (fig. 8).

Sulla ricomposizione tra le diverse forme di risparmio ha inciso la riduzione dei tassi di rendimento degli strumenti finanziari offerti dalle banche; i risultati della RBLS indicano infatti che nel primo semestre dell'anno le banche hanno confermato una politica di contenimento della remunerazione offerta, soprattutto sui depositi con durata prestabilita. Nel secondo trimestre del 2015 il tasso di interesse corrisposto sui depositi in conto corrente è stato in media pari allo 0,2 per cento (0,3 alla fine del 2014; tav. a11).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese siciliane si è ridotto del 4,0 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (a fronte di -1,9 per cento nel 2014; tav. a10). È proseguita la ricomposizione, in atto già lo scorso anno, in favore delle quote di OICR la cui incidenza è cresciuta al 35,9 per cento a giugno (dal 30,4 della fine del 2014). Si è invece fortemente ridotta l'incidenza dei titoli di Stato e delle obbligazioni emesse dalle banche italiane (rispettivamente dal 22,9 al 20,4 per cento e dal 32,1 al 28,4 per cento tra dicembre del 2014 e lo scorso giugno). Tra le altre tipologie di titoli a custodia, è diminuito anche il valore delle obbligazioni societarie e, in controtendenza rispetto all'anno precedente, delle azioni.

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Imprese attive, iscritte e cessate	17
” a2	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
” a3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
” a4	Occupati e forza lavoro	20
” a5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a6	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
” a7	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	22
” a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	23
” a9	Qualità del credito	24
” a10	Il risparmio finanziario	25
” a11	Tassi di interesse bancari	26

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2014			1° semestre 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.610	2.569	81.886	1.326	2.081	79.673
Industria in senso stretto	444	982	30.430	438	909	29.872
Costruzioni	887	1.776	43.950	870	1.638	42.751
Commercio	2.905	4.787	122.218	2.960	4.638	120.259
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.000	3.284	79.423	2.064	3.171	78.088
Trasporti e magazzinaggio	83	276	9.709	78	271	9.606
Servizi di alloggio e ristorazione	488	910	21.825	519	949	22.407
Finanza e servizi alle imprese	1.357	1.424	35.460	1.207	1.378	36.090
di cui: <i>attività immobiliari</i>	69	95	4.246	95	83	4.427
Altri servizi e altro n.c.a.	383	805	24.794	475	752	24.960
Imprese non classificate	8.395	1.715	455	7.754	1.549	467
Totale	16.552	15.244	370.727	15.627	14.165	366.085

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	264	6,8	7,3	124	5,4	19,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	23	57,0	169,1	4.083	-12,9	-28,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	260	3,8	3,4	286	-4,7	12,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	21	100,1	23,7	38	27,5	3,4
Pelli, accessori e calzature	14	39,6	39,4	31	17,6	14,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	-45,2	4,9	47	-1,6	-5,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.524	-15,2	-18,5	935	-19,4	-45,8
Sostanze e prodotti chimici	467	-24,2	35,8	226	-4,0	-7,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	50	-51,0	-42,0	163	-50,3	3,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	102	-5,1	14,0	68	-7,6	9,1
Metalli di base e prodotti in metallo	71	5,3	13,0	74	26,3	-11,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	255	-18,2	-1,7	93	-20,1	-0,6
Apparecchi elettrici	48	-7,4	106,4	39	35,0	-25,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	80	11,3	16,8	82	28,1	3,1
Mezzi di trasporto	70	11,2	4,2	159	105,4	362,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	22	-15,7	13,6	48	5,5	23,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	-51,0	-8,7	1	-46,9	-43,6
Prodotti delle altre attività	9	65,0	-24,6	3	-9,4	-1,8
Totale	4.290	-13,9	-8,2	6.499	-13,1	-26,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	1.658	-5,1	-8,2	1.128	-15,2	-5,3
Area dell'euro	1.378	-9,1	-5,6	969	-13,8	-4,5
di cui: <i>Francia</i>	367	-15,1	-10,0	227	-22,6	-20,7
<i>Germania</i>	175	-0,4	3,7	159	-13,2	3,6
<i>Spagna</i>	132	-7,3	26,9	181	1,8	25,6
Altri paesi UE	280	12,4	-19,1	160	-23,0	-9,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	97	-18,9	0,2	39	-64,1	46,4
Paesi extra UE	2.632	-18,8	-8,2	5.371	-12,8	-29,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	107	-16,5	77,2	1.140	-22,2	-46,5
Altri paesi europei	568	-37,8	8,8	67	-50,8	-12,0
America settentrionale	296	-32,7	-10,4	48	799,7	-84,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	269	-33,6	-16,0	46	6,4	47,6
America centro-meridionale	52	-16,4	-46,4	85	599,4	-73,2
Asia	855	2,4	10,3	3.176	-17,5	-20,6
di cui: <i>Medio Oriente</i>	515	-11,2	10,6	2.399	-9,7	-15,7
<i>Cina</i>	10	-51,7	-51,2	80	14,1	6,6
<i>Giappone</i>	34	-43,5	11,6	15	-22,3	5,4
Africa	737	-14,2	-30,8	854	-8,2	12,2
Altri paesi extra UE	16	18,4	11,8	1	-24,2	-18,7
Totale	4.290	-13,9	-8,2	6.499	-13,1	-26,1

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	1,0	-4,5	-9,3	-1,7	-0,4	-2,3	32,3	2,6	41,3	18,4	50,7
2013	-13,7	-1,8	-8,8	-4,0	-3,5	-4,9	12,1	-1,8	39,3	21,0	49,9
2014	-6,7	2,0	-6,5	-0,3	-0,5	-1,0	6,2	0,5	39,0	22,2	50,3
2013 – 1° trim.	-11,5	-16,5	1,4	-0,2	1,3	-2,6	6,0	-0,9	40,0	20,6	50,5
2° trim.	-25,7	9,4	-16,5	-4,3	-1,4	-5,9	10,0	-2,9	39,8	21,5	50,8
3° trim.	-6,5	14,2	-3,2	-8,3	-10,0	-6,0	19,5	-1,9	38,7	19,6	48,3
4° trim.	-10,4	-9,7	-15,9	-3,1	-3,2	-5,3	14,3	-1,6	38,9	22,1	50,0
2014 – 1° trim.	-15,2	8,3	-17,9	-0,8	-4,1	-2,2	12,5	0,8	39,2	23,0	51,0
2° trim.	-7,1	-3,8	5,0	-2,1	-5,5	-2,2	2,7	-1,1	39,1	22,3	50,4
3° trim.	-11,0	-3,3	-4,5	0,8	2,6	-1,0	9,3	1,0	38,3	21,2	48,8
4° trim.	4,7	7,6	-7,7	1,3	5,3	1,6	1,2	1,5	39,5	22,1	50,8
2015 – 1° trim.	9,0	-0,3	0,4	-2,5	0,6	-1,4	-1,3	-1,4	38,7	23,0	50,4
2° trim.	10,8	-3,0	4,5	2,3	9,1	2,5	2,1	2,4	40,0	22,3	51,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-set 2015	Variazioni		Gen-set 2015	Variazioni		Gen-set 2015	Variazioni	
		2014	Gen-set 2015		2014	Gen-set 2015		2014	Gen-set 2015
Agricoltura	2	-86,0	140,5	14	50,5	932,1	16	-69,7	611,2
Industria in senso stretto	1.881	-28,7	-32,2	5.982	30,4	-35,4	7.864	9,1	-34,7
<i>Estrattive</i>	22	-56,5	174,7	0	-48,8	-100,0	22	-51,3	31,5
<i>Legno</i>	61	-39,1	-55,7	45	-68,8	-32,1	106	-56,4	-48,0
<i>Alimentari</i>	60	-51,3	-62,6	195	28,1	-16,6	255	-12,7	-35,4
<i>Metallurgiche</i>	102	66,8	-11,8	204	12,0	-62,1	306	20,1	-53,3
<i>Meccaniche</i>	851	-23,0	-21,8	2.968	51,3	-53,2	3.819	28,7	-48,6
<i>Tessili</i>	5	-	-	0	-74,0	-100,0	5	-74,0	-59,1
<i>Abbigliamento</i>	33	-37,4	-25,4	2	-4,2	-99,0	35	-11,6	-85,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	100	-65,5	-50,2	436	82,1	-18,1	536	5,9	-26,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	6	-46,9	-56,5	11	-98,3	-	17	-76,2	25,7
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	273	-47,9	-20,0	415	-55,3	116,8	688	-50,8	29,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	17	-56,6	28,4	118	21,8	59,1	135	-3,6	54,4
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	305	16,7	-47,8	558	19,4	106,8	863	18,2	1,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	4	-97,5	477,9	35	651,5	-78,8	39	256,8	-76,7
<i>Varie</i>	41	38,6	-34,6	995	13,7	59,9	1.037	15,7	51,2
Edilizia	1.294	-28,0	-28,0	275	-32,3	-55,0	1.568	-29,6	-34,8
Trasporti e comunicazioni	57	-24,3	-38,5	1.857	-1,2	-9,4	1.914	-2,8	-10,7
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-28,6	-	3.659	-33,9	-45,0	3.659	-33,9	-45,0
Totale	3.235	-28,4	-30,6	11.787	-7,5	-36,5	15.021	-12,6	-35,3
di cui: <i>artigianato</i> (1)	296	-34,4	-14,1	67	-54,3	-69,3	363	-44,8	-35,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	0,7	-2,0	-6,8	-2,6	-2,3	-3,4	-3,3	-1,3	-1,8
Dic. 2014	-1,5	-1,8	19,6	-3,1	-3,7	-1,5	-1,4	-0,6	-1,8
Mar. 2015	1,0	-1,9	-4,5	-2,9	-3,4	-1,7	-1,4	-0,6	-1,6
Giu. 2015	1,3	-1,1	-0,9	-1,8	-2,1	-1,0	-0,5	-0,3	-0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	7.051	58.151	264	29.202	20.787	8.415	5.704	28.463	65.202

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-15,5	-11,0	-10,6	-11,3
di cui: <i>factoring</i>	4,6	10,9	7,1	-2,2
Aperture di credito in conto corrente	-8,2	-9,0	-12,8	-14,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-8,1	-8,9	-6,8	-4,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-11,0	-12,8	-8,4	-6,3
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-2,5	-0,6	0,3	-1,1
Costruzioni	-4,3	-3,6	-3,0	-3,4
Servizi	-3,5	-3,5	-1,7	-0,1
Altro (4)	-1,7	-2,8	-4,1	-1,8
Totale (3)	-3,3	-3,0	-2,0	-1,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-1,6	-1,5	-1,2	-1,0	49,8
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-4,4	-4,0	-3,4	-3,9	33,1
<i>Banche</i>	-3,9	-1,3	-1,7	-0,9	18,5
<i>Società finanziarie</i>	-4,8	-6,4	-5,0	-6,9	14,6
	Altri prestiti (3)				
Banche	0,6	0,5	0,9	-0,4	17,1
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-2,2	-2,0	-1,6	-1,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	9,4	6,1	8,9	8,3	5,3	5,6	1,9	4,1
Dic. 2014	8,3	6,3	7,5	9,7	5,7	8,1	2,0	4,1
Giu. 2015	6,1	6,0	7,5	9,4	5,3	7,1	2,1	4,0
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2013	53,2	31,6	35,9	47,2	25,3	38,5	16,6	25,1
Dic. 2014	55,8	35,9	40,7	52,3	29,3	42,5	17,7	28,0
Giu. 2015	63,8	37,4	43,1	54,4	30,6	43,9	18,1	28,9
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2013	64,4	44,2	48,1	61,6	38,4	49,2	22,6	34,8
Dic. 2014	65,4	48,2	50,1	67,9	42,5	53,1	23,9	37,7
Giu. 2015	71,0	49,2	51,6	69,4	43,2	54,2	24,3	38,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. L'indicatore è calcolato come media dei quattro valori trimestrali, espressi in ragione d'anno, terminanti nel trimestre di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	46.796	2,1	0,6	7.228	7,5	10,3	54.024	2,8	1,8
di cui: <i>conti correnti</i>	20.367	8,3	7,2	6.491	11,7	14,1	26.858	9,1	8,8
<i>depositi a risparmio (2)</i>	26.324	-1,7	-3,7	731	-16,3	-14,1	27.055	-2,2	-4,0
<i>pronti contro termine</i>	105	-41,4	-34,9	6	-54,4	-56,6	111	-43,1	-36,6
Titoli a custodia (3)	23.910	-2,0	-4,4	1.812	0,2	1,2	25.722	-1,9	-4,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	4.939	-1,5	-16,4	312	-7,7	-17,3	5.251	-1,9	-16,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	6.949	-22,9	-23,7	357	-24,4	-25,6	7.305	-23,0	-23,8
<i>altre obbligazioni</i>	1.104	-12,4	-3,8	147	-5,9	-0,6	1.251	-11,7	-3,4
<i>azioni</i>	2.253	2,5	-1,2	387	5,3	5,0	2.640	2,9	-0,3
<i>quote di OICR (4)</i>	8.634	38,2	31,9	607	31,3	34,3	9.241	37,7	32,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,82	7,44	7,62	7,21
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,80	7,42	7,50	7,08
<i>piccole imprese (4)</i>	9,36	8,94	9,65	8,97
<i>totale imprese</i>	8,08	7,71	7,88	7,43
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,89	7,09	7,11	6,54
<i>costruzioni</i>	8,26	8,03	8,44	7,83
<i>servizi</i>	8,15	7,92	8,05	7,67
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,75	3,94	3,75	3,46
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,96	3,22	3,03	2,95
<i>imprese</i>	5,02	4,14	4,07	3,67
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,38	0,28	0,21	0,17

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.